

TRA ORIENTE E OCCIDENTE

I gruppi SAE di Calabria e Sicilia incontrano il monaco Nilo nella riscoperta delle radici cristiane

Ripercorrere i luoghi della spiritualità greco-bizantina nella terra di Calabria, culla del Mediterraneo, ha sempre il sapore del fascino di un pellegrinaggio alla ricerca della fede e della cultura cristiane. Questo l'obiettivo peculiare della giornata trascorsa da numerosi soci e amici dei gruppi SAE di Reggio Calabria, di Cosenza, di Messina e di Enna, il 3 ottobre scorso, vissuta con sentimenti di profonda emozione e gioia fraterna nei luoghi suggestivi e ricchi di storia, cultura e spiritualità, di Stilo e Monasterace.

L'incontro con il monaco Nilo, che vive una forte ed austera esperienza ascetica attualmente nel monastero di S.Giovanni Theresti, si è confermato un momento prezioso di preghiera, riflessione e testimonianza, e, all'inizio delle attività ecumeniche del nuovo anno sociale, un'occasione particolarmente favorevole e importante per una maggiore consapevolezza dell'eredità spirituale e culturale cristiana conservata per tanti secoli e viva ancora oggi, che ha molto contribuito al formarsi della cultura europea.

Il monachesimo iniziò in Egitto, alla fine del III secolo, come chiamata alla vita eremitica o anacoretica, vissuta nella solitudine, nell'ascesi e nella contemplazione di Dio; si estese, nel IV secolo, in tutto il vicino Oriente, in Palestina, in Siria, organizzandosi anche in forme di vita comunitaria o cenobitica, sotto una regola, secondo il modello di comunità realizzato da S.Basilio di Cappadocia. Egli aveva compreso che la vita cristiana è riflesso della comunione trinitaria e nella regola, seguita ancora oggi da molti monaci orientali, poneva l'accento sull'unità, a cui essi dovevano arrivare mediante l'amore.

La teologia e l'opera pastorale di S.Basilio, il grande legislatore del monachesimo greco, erano animate da un forte spirito ecumenico, tendente a unificare i mondi orientale e occidentale perennemente in contrasto. Il monachesimo dall'Oriente raggiunse più tardi anche l'Occidente, diffondendosi in Italia, in modo particolare in Calabria, in Spagna, in Gallia.

La spiritualità del monachesimo occidentale si alimentò sempre alle sue sorgenti orientali mediante i pellegrinaggi, la narrazione della vita dei monaci, la traduzione delle regole. La visita, in primo luogo, della Cattolica di Stilo, chiesa a croce greca, tipica del periodo medio bizantino, ubicata alle falde del monte Consolino, ci ha permesso non soltanto di ammirare con timoroso stupore le bellezze dell'opera architettonica ma di coglierne soprattutto la ricchezza di storia e spiritualità, invitandoci alla contemplazione.

La Cattolica, di forma cubica e realizzata con un particolare intreccio di grossi mattoni, ristrutturata più volte, si erge solenne nella solitudine del paesaggio dello Stilaro, adagiandosi a ponente sulla roccia nuda. Ciò che ha colpito particolarmente è la disposizione delle fonti di luce all'interno che, dilatando gli spazi, evidenzia gli affreschi di cui erano in origine ricoperte le pareti. La chiesa, il paesaggio, le case sparse nei dintorni, fra i monti, le vallate attraversate dalle ampie fiumare, come un tempo i monasteri greci, parlavano al cuore di tutti noi, quasi per riecheggiare la fede, la spiritualità e le tradizioni antiche.

Abbiamo potuto visitare anche la chiesa di S.Giovanni Theresti, bizantina ma con dimensioni normanne, costruita nella seconda metà dell'XI secolo. In essa, sempre guidati dal monaco Nilo, ci siamo soffermati per un momento di preghiera, riflessione comunitaria e scambio di esperienze tra i diversi gruppi SAE.

Infine, la visita di Monasterace, una splendida cittadina ricca di arte e di storia, sulla cui origine ci sono diverse ipotesi e leggende, tra cui quella suggestiva che la colloca al tempo dei Greci, ci ha dato l'opportunità di conoscere le tracce significative, dal punto di vista artistico, delle civiltà che si sono

susseguite nei secoli, stavolta accompagnati dall'autorevole e generosa presenza della Direttrice del Museo, Silvana Iannelli. Proprio la dr.ssa Iannelli, già sovrintendente della ricca zona archeologica della Locride, ci ha illustrato come l'attuale Monasterace si possa far risalire all'antica Caulon, evidenziando i resti di un notevole tempio nell'ampio sito che si affaccia sulle rive dello Jonio, nelle immediate vicinanze del Museo.

L'incontro con credenti di altre confessioni cristiane ha consolidato gli obiettivi e soprattutto il presupposto fondamentale del S.A.E., cioè il rispetto per l'identità confessionale di ciascuno, nella consapevolezza che le diverse fedi e tradizioni cristiane sono una ricchezza nell'armonia dell'unico Corpo di Cristo (1Cor 12) e che l'unità della Chiesa è un dono dello Spirito, ma anche un compito del popolo di Dio che si attua mediante un'autentica conversione allo stesso Signore Gesù Cristo.

L'esperienza comunitaria vissuta dai gruppi S.A.E. ci ha permesso di riscoprire, in modo consapevole, le nostre radici culturali cristiane, patrimonio comune dell'Europa, anche se ciò non implica la semplice equivalenza tra Europa e cristianesimo. Oggi l'Europa è, dal punto di vista religioso, più pluralista che in altri periodi degli ultimi due millenni. Nel quadro religioso europeo attuale, caratterizzato dalla presenza di religioni e confessioni diverse, i cristiani devono cercare di conoscere sempre meglio la loro fede, di amarla e viverla condividendo le sue ricchezze nel dialogo con gli altri credenti e nel giusto apprezzamento di elementi di altre religioni che sono buoni, nobili e veri.

I gruppi S.A.E. ritengono che è più che mai urgente confermare e realizzare le prospettive comuni assunte, scevre da ogni forma di integrismo e di fondamentalismo, considerando il Mediterraneo come esso è realmente, cioè una realtà viva e inquieta dal punto di vista politico, economico, religioso, segnata dalla "cifra" dell'esodo che, dietro ogni logica di guerra, domanda, forse inconsapevolmente, all'Occidente il senso della totalità ed è alla ricerca dell'unità e della pace.

Senza cadere nell'astrattezza del sogno e dell'utopia dobbiamo intravedere l'orizzonte della speranza che investe il nostro futuro, che ci consente di promuovere attraverso il dialogo e con l'etica della responsabilità, progetti di vera pace e di solidarietà per il mondo intero e di valorizzare la ricchezza delle diversità.

Il gruppo S.A.E. di Reggio C.